

◆ *Grandi assenti i genitori della ragazza uccisa alla Sapienza che hanno declinato l'invito*

◆ *I condannati: non siamo responsabili e dobbiamo difenderci perché per lei ci sia giustizia*

La lunga serata in tv di Scattone e Ferraro

Polemiche per la loro presenza in trasmissione

CARLO FIORINI

ROMA Certo, cento milioni a testa li avranno pure incassati. Ma Bruno Vespa almeno glieli ha fatti sudare a Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro. C'era chi pensava che la puntata di «Porta a Porta» andata in onda ieri sera tra le polemiche sarebbe stato uno scandaloso palcoscenico per i due ragazzi condannati per l'omicidio di Marta Russo. Forse qualcuno ha dovuto ricredersi, anche se un centinaio di telefonate di protesta sono giunte alla Rai. Eppure ne sono usciti abbastanza male quei due ragazzi, incalzati dalle domande del conduttore e degli ospiti in studio, primo fra tutti il giornalista del Tg1 Francesco Giorgino che ha seguito l'inchiesta e che più volte li ha messi alle strette, come quando i due non sono riusciti ancora una volta ad indicare un alibi credibile. Presi di petto dallo psicologo Paolo Crepet che gli ha detto in faccia che i loro sorrisi dopo la sentenza avevano un senso chiaro, erano quelli di chi pensava di essersela cavata con poco. Colpevoli insomma. Solo una volta Bruno Vespa non ce la fa a trattenerli, indulge rivolto a

Scattone: «Sbaglio o lei ha gli occhi lucidi?». È vero, chi l'aveva mai visto minimamente scosso in questi due anni? E Scattone ammette che sì, la lettura del diario della povera Marta Russo lo ha commosso.

È stata proprio la lettura del diario di Marta ad aprire la trasmissione. Le riflessioni semplici e positive di una ragazza piena di voglia di vivere, altruista. Le legge una voce fuori campo. Poco più tardi Vespa legge il diario di Salvatore Ferraro: «La deificazione è nell'azione». La differenza con quello di Marta Russo salta subito agli occhi. Ferraro replica, non è superomismo. Sono solo testi di canzoni rock. Vespa poi vuole sapere da Ferraro e Scattone perché non abbiano mai sentito il bisogno di scrivere ai genitori di Marta Russo, perché non abbiano mai detto una parola su quella ragazza. Ferraro, come sempre freddo e lucido: «Noi dobbiamo difendere la nostra innocenza per dare giustizia a Marta, perché non siamo noi i responsabili». Ha una risposta per ogni domanda lui, quello che l'accusa aveva dipinto come il cervello dell'omicidio perfetto. Scattone invece gioca un'altra parte. Gli occhi lucidi, la com-



Giovanni Scattone a sinistra e Giovanni Ferraro in aula nel corso del processo Marta Russo. Sopra il conduttore televisivo Bruno Vespa. Benvegnù / Ansa

mozione: «Il motivo per cui tutto sommato io non mi sono mai lamentato troppo per i miei due anni agli arresti è la consapevolezza che vi sono persone che hanno avuto una disgrazia anche più grande della mia».

Poi va in onda l'intervista sulla sentenza ai genitori di Marta Russo, che hanno criticato nei giorni scorsi la partecipazione di Scattone e Ferraro alla trasmissione e

hanno declinato gli inviti di Vespa. Sulla polemica, sollevata anche dall'Unità a proposito del pagamento delle interviste, è tornato anche il direttore Paolo Gambescia che era stato invitato in studio. Ha ribadito il suo giudizio. «Credo che i processi fatti sui giornali o in televisione non aggiungano nulla, anzi confondono le acque». In studio c'erano anche Roberto Martinelli, gior-



Programmi e processi al prossimo Cda della Rai

Il Csm chiede l'acquisizione del video della Alletto

Il Consiglio d'amministrazione della Rai nella prossima riunione prevista per giovedì affronterà il tema del rapporto tra programmi televisivi e processi penali. La discussione da parte del Cda, specie dopo le polemiche seguite alla trasmissione speciale di «Porta a Porta» sul processo Marta Russo in programma ieri sera, servirà a precisare i comportamenti di tutti gli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo con riferimento a questo tema considerando che nella carta dei diritti e dei doveri in vigore l'argomento non viene sviluppato. Intanto ieri mattina il presidente della Rai aveva ribadito che «sulla trasmissione di «Porta a Porta» dedicata al processo Marta Russo sono state espresse valutazioni da alcuni componenti del Consiglio al di fuori del Cda, quindi sono opinioni di singoli membri, mentre l'azienda ha una sua posizione che è quella che è stata espressa dal direttore generale e da me». Lo ha affermato il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, rispondendo ad una domanda dei giornalisti al termine dell'audizione all'Authority per le Tlc. Intanto il senatore ds Alessandro Pardini, sempre a proposito della trasmissione con Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro come ospiti, ha presentato una interrogazione al Ministro delle Comunicazioni ed a quello della Giustizia e ne ha inviato copia al Presidente della Commissione Vigilanza ritenendo «l'episodio di incredibile gravità e come tale richiede un immediato intervento della Commissione di Vigilanza».

ROMA I pochi secondi dell'interrogatorio videoregistrato - mandato in onda dal Tg lo scorso settembre - nel corso del quale Gabriella Alletto, in lacrime, spergiurava di non sapere nulla sull'omicidio di Marta Russo verranno visionati dalla prima commissione referente del Csm. Lo speciale organismo di Palazzo dei Marescialli, che sta conducendo una indagine preliminare sull'operato dei pm romani Italo Ormanni e Carlo Lasperanza, ha infatti deciso di chiedere alla Rai quello «spezzone» di video. La commissione intende confrontarlo con la versione integrale (quattro ore di durata) già acquisita assieme alla trascrizione dell'interrogatorio della superpeste. L'interrogatorio della Alletto si svolse l'11 giugno '97: c'è il dubbio che il pm Lasperanza e il procuratore aggiunto Ormanni non l'abbiano condotto in maniera ortodossa, e che, quindi, possano aver perduto, nella attuale sede di lavoro, della necessaria credibilità. La prima commissione referente, presieduta dal laico Salvatore Mazzamuto, deve quindi decidere se aprire nei confronti dei due magistrati la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e/o funzionale. «Il video trasmesso dal Tg - così Mazzamuto ha spiegato la decisione di acquisirlo - è una addizione di parti scollegate; sono frammenti di un'assenza. La commissione intende appurare se la forza suggestiva, impressionistica, di quelle immagini dipendesse anche dal montaggio». In altre parole si vuole accertare se quelle immagini andate in onda, con l'effetto che produssero, rispettano la cronologia dell'interrogatorio.



IL VOTO EUROPEO

ROMA, MERCOLEDÌ 9 GIUGNO, ORE 18
TERRAZZA DEL PINCIO

CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE CON

WALTER VELTRONI

TESTIMONIANZA DI

IBRAHIM RUGOVA

PER UNA PACE GIUSTA
NEL KOSOVO

CONCERTO DI
EUGENIO FINARDI

